

DON ALBERTO CONTI
**Direttore Caritas Diocesi di Trivento (Abruzzo
e Molise)**

**Se dovesse presentare Padre Pintacuda alla sua
comunità di fedeli come comincerebbe?**

Vi è una speranza che entra nella storia personale di ciascuno di noi per le vic misteriose degli incontri, dei rapporti, della comunione di idee.

Una speranza che ha il sapore di quella che deve aver traboccato il cuore e l'anima dei due discepoli i quali, come racconta il Vangelo di Luca, se ne andavano tristi e quasi disperati verso il villaggio di Emmans, tristi e disperati per aver visto morire sulla Croce Colui nel quale essi avevano creduto di trovare risposta all'attesa secolare della salvezza promessa ad Israele.

Il ricordo della scoperta di Gesù di Nazareth, la Crocefissione da parte del potere della legge romana e della durezza del tribunale di Gerusalemme, era però vivo e divideva il pane con loro al tramonto di quella giornata colma di amarezza ed angoscia.

Questo ricordo era la loro fonte di speranza.

E' così bello scoprire che c'è ancora chi ci cammina a fianco e dolcemente ci offre da bere alla fonte della sua speranza.

E' così bello scoprire che la strada di Emmans è percorsa da uomini che, fedeli alle parole del risorto, portano con la loro vita il dono della speranza.

Ecco, Padre Pintacuda è uno di questi uomini, cammina per le strade dell'umanità per portare le parole della speranza di futuro.

Cosa la colpisce di Padre Pintacuda?

La sua capacità di non perdere mai il contatto con la gente, nonostante la sua vita blindata, nonostante le scorte che non lo perdono mai di vista. Per questo egli rappresenta per gli ultimi, per i poveri, per gli oppressi, la loro voce, la loro speranza, come un avvocato del mondo degli onesti.

Con Padre Ennio, neanche la mafia spegnerà l'amore e la speranza, neanche il fiume della corruzione politica potrà sommergere il desiderio di una civiltà fondata sull'amore, la giustizia e la pace.

Come uomo di Chiesa, quale messaggio particolare si sente di dare a Padre Pintacuda?

Vorrei promettergli che non lo lasceremo mai solo nella sua difficile missione, vi è un passo del Can-

tico dei Cantici che, come tanti altri, sento di dedicare a Padre Pintacuda:

«Mettimi come sigillo sopra il tuo cuore,
come sigillo sopra il tuo braccio,
perché l'amore è forte come la morte...

Le sue fiamme sono fiamme di fuoco,
un fuoco di Dio.

Le grandi acque non potranno spegnere l'amore,
né i fiumi sommergerlo».